

LA RECENSIONE

«12, Place Vendôme» di Flavio Guarneri

L'AFFRESCO PARIGINO
DI SCENA SINTETICA

Elisabetta Nicoli

Un pianoforte muto in primo piano e, sullo sfondo al di là dei vetri di una porta-finestra, il cielo di Parigi e un violino che suona. Il grande compositore è morto e questa sua ultima abitazione dà un'occasione d'incontro a persone a lui vicine, nella vita e nell'arte, tra il celebre ritratto coperto da un drappo nero e il baule dove s'accumulano lettere e ricordi.

«12, Place Vendôme - La luce e la morte di monsieur F.

Oggi due repliche in San Desiderio per il nuovo spettacolo del gruppo con la regia di Antonio Fuso

Chopin», nuova proposta di Scena sintetica con duplice replica oggi alle 17.30 e alle 21 nella sala di San Desiderio, lungo la salita verso il Castello, al numero

4 di via Gabriele Rosa, ha avuto l'altra sera un applaudito debutto. Antonio Fuso dirige con Paola Facchetti l'azione scenica su un testo di Flavio Guarneri, e affida all'interpretazione degli attori la rievocazione di tratti salienti del vissuto di Fryedryk dalle diverse visuali del legame alla «madre Polonia», dell'adesione alle speranze del 1848, dell'amore e dell'arte, stemperando via via nel ricordo e nella consapevolezza del permanere della sua musica il dolore per la perdita, mentre la stanza è destinata ad essere spogliata di

ogni segno tangibile. Anche il pianoforte, lo strumento della sua arte e di un'intera vita, andrà all'asta.

«Il suo cuore lo porterò a Varsavia», dice la sorella Ludwica, figura dolente tra amor patrio e sentimento religioso.

L'orchestrina di Scena sintetica accompagna l'ingresso di George Sand, evocatrice di giorni lieti nel sole di Parigi, nonostante le «frivole ipocrisie» dei salotti e «i giorni dello scandalo». L'amico pittore Eugène Delacroix richiama i tratti del volto, il lavoro sui tasti alla ricerca delle note e la passione politica condivisa.

«Abbi un cuore» è l'esortazione ripetuta in coro, tra i monologhi e i dialoghi che delineano le figure caratterizzate secondo l'iconografia tradizionale nei costumi curati da Guido Uberti, autore di una scena essenziale e suggestiva.

Alle tre figure interpretate da Domenica Lorini, Tatyana Kakurina e Lorenzo Biggi si aggiunge, con tratti da macchietta, il garzone addetto al trasloco interpretato da Daniele Ghirardi mentre, al di là della casa di Place Vendôme, prende un ruolo importante la musica di Carlo Citterio, che al pianoforte evoca il personaggio del compositore Giacomo Meyerbeer, accompagnato da Stefano Lonati e Claudio Gioiosi al violino e alla fisarmonica. «Ci sarà ancora musica» sono le parole che restano, dopo i rimpianti per aver vissuto «come potevamo».